

Siderno, il sindaco in una lettera aperta illustra l'intera vicenda

# Fuda e la depuratore-story

## «I comuni non hanno pagato»

Dal project financing del 2001 alla transazione del 2014:  
«Una strada obbligata, è stato evitato il danno erariale»

**Aristide Bava**  
**SIDERNO**

Ecco la verità sul depuratore consortile. Il sindaco di Siderno Pietro Fuda ha inviato a tutti i consiglieri comunali della città una lunga lettera per delineare con chiarezza il contenzioso in atto e le transazioni relative alla funzionalità dell'impianto, partendo dal 2001, quando il commissario delegato all'emergenza ambientale in Calabria avviò un'operazione di "finanza di progetto" per la realizzazione in città di un impianto di depurazione e dei principali collettori al servizio per i comuni di Siderno, Locri, Gerace, Antonimina e Grotteria. I lavori, dopo una gara ad evidenza pubblica, esperita dalla Regione, erano stati aggiudicati alla società "Siderno Ambiente". Trattandosi di un project financing, una quota del costo dell'opera gravava sulla Regione e un'altra veniva "anticipata" dalla società nella misura del 51,7184% dell'importo.

Fuda scrive che i Comuni interessati «nell'anno 2009 hanno aderito all'operazione, impegnandosi a subentrare al commissario delegato nei rapporti con la società concessionaria: l'adesione del Comune di Siderno era stata approvata dal Consi-

glio comunale con delibera n. 1 del 29 gennaio 2009 e conteneva l'impegno ad inserire nello stato di previsione della spesa, per gli anni 2009 e seguenti, euro 587.974,20 annui (rispetto all'onere complessivo di euro 1.258.307,09 annui) comprensiva dei costi di gestione e della quota per il recupero dell'investimento privato».

È però avvenuto che a lavori ultimati i Comuni non hanno inteso subentrare al commissario delegato e non hanno versato le somme per cui si erano impegnati. Per questo motivo nel dicembre 2012 "Siderno Ambiente" ha avviato un giudizio davanti al Tribunale di Locri contro il Comune di Siderno e gli altri comuni del bacino, per chiedere il pagamento delle spese sostenute (come parte privata) per la costruzione dell'impianto e dei relativi collettori, e il rimborso dei costi di gestione dal luglio 2010 in poi. Gli stessi Comuni sono stati altresì chiamati in giudizio per rispondere del costo dei consumi elettrici in un secondo procedimento, davanti al Tribunale di Roma, in opposizione a un decreto ingiuntivo dell'Enel.

«Al tempo in cui il Comune di Siderno era gestito dai Commissari prefettizi – spiega Fuda – per scongiurare un

aggravio delle spese restando soccombenti nei giudizi in corso, tutti i Comuni e "Siderno Ambiente" avevano definito un'ipotesi di transazione, con la sottoscrizione in data 23 aprile 2014 di un documento che prevedeva: il pagamento di 6 milioni di euro a fronte dei costi sostenuti dalla società» e il soddisfacimento delle altre spese. «La conclusione dell'accordo – continua – era stata facilitata dal fatto che la Regione, con risorse concesse dal Cipe e dal Ministero dell'Ambiente, aveva messo a disposizione 3,7 milioni di euro finalizzata proprio alla chiusura del contenzioso con il precedente concessionario, nell'ambito di un più complessivo finanziamento destinato al superamento dell'infrazione comunitaria in materia di depurazione».

«In base alla ipotesi di accordo sottoscritta il 23 aprile 2014 dai Comuni e da "Siderno Ambiente" i 2,3 milioni di euro necessari al raggiungimento dei 6 milioni dovevano essere anticipati dal concorrente che si sarebbe aggiudicato la gara per

l'affidamento di una nuova concessione di costruzione e gestione. Nell'agosto 2014 – continua Fuda – in attuazione di quanto previsto, il Comune di Siderno, tramite la Suap, indicava la gara per l'affidamento della nuova concessione. È dunque evidente – per il sindaco di Siderno – che nel giugno 2015, all'atto dell'insediamento della nuova Giunta, la transazione con "Siderno Ambiente S.p.A." doveva essere soltanto formalizzata, sulla base degli accordi già raggiunti. Si trattava di un atto vincolato e doveroso, atteso che la mancata definizione della transazione avrebbe comportato conseguenze negative, fonte di sicura responsabilità erariale. Con la transazione invece è stato consentito di acquisire l'impianto e di pagare il vecchio concessionario, senza farne carico sui bilanci comunali; di utilizzare le risorse della Delibera CIPE 60/2012, per l'ammodernamento e l'ampliamento del sistema fognario-depurativo del bacino; di pervenire al superamento della infrazione comunitaria, evitando la rivalsa dello Stato». Un comportamento corretto, insomma, è il "succo" del discorso di Fuda, su un problema che interessa l'intero territorio della Locride. ◀



**Pietro Fuda,**  
al primo  
mandato da  
primo cittadino  
di Siderno